

# Il progetto FIRB “Futuro in Ricerca”: eccellenza e meritocrazia?

**Cristiano Colletti e Diego Perugini**

*Dipartimento di Scienze della Terra, Università degli Studi di Perugia*

Con il Decreto Direttoriale del 19 dicembre 2008 prot. n. 1463/ric/2008, il Ministero dell’Istruzione dell’Università e della Ricerca (MIUR) bandiva il progetto **Futuro in Ricerca** attraverso il quale si intendeva favorire “*sia il ricambio generazionale sia il sostegno alle eccellenze scientifiche emergenti e già presenti presso gli atenei e gli enti pubblici di ricerca afferenti al MIUR, destinando adeguate risorse al finanziamento di progetti di ricerca fondamentale*”.

Il progetto **Futuro in Ricerca** che “*non nasce per sviluppare tematiche strategiche, ma per favorire il ricambio generazionale e sostenerne le eccellenze scientifiche emergenti*”, prevedeva due linee di intervento: la linea 1 per i ricercatori non strutturati e di età inferiore ai 32 anni e la linea 2 per i ricercatori strutturati e di età inferiore ai 39 anni. Le cifre per il finanziamento di ciascun progetto potevano variare da 300.000 e 2.000.000 di Euro; la valutazione dei vari progetti sarebbe stata effettuata sulla base di: a) rilevanza e/o originalità dei risultati di ricerca attesi; b) qualità delle competenze scientifiche dei PI (“Principal Investigator”). Le proposte sarebbero state valutate da una commissione di esperti “peer review” anche, e soprattutto (ove possibile) di nazionalità non italiana. Va inoltre rilevato che nella lista della FAQ (“Frequently Asked Questions”), disponibile sul sito del FIRB (<http://futuroinricerca.miur.it/>) e che avrebbe fornito informazioni essenziali sui progetti, compariva a chiare lettere la domanda “*La valutazione si basa solo sul Curriculum dei proponenti?*”, cui seguiva un altrettanto chiara risposta “*Certo*”.

A noi, che quotidianamente rileviamo l’inadeguatezza dei finanziamenti alla ricerca da parte del governo e che non di rado riflettiamo sull’opportunità di lasciare questo paese verso luoghi in cui la nostra voglia di produrre scienza possa essere soddisfatta senza scontrarci con esigue disponibilità economiche, tutte queste parole non sembravano vere. Uno stanziamento economico così ingente per dare modo ai giovani ricercatori di sviluppare progetti innovativi? Criteri di valutazione meritocratici che prendano in considerazione il Curriculum dei PI? Un “panel” di revisori internazionali avulso dalle solite logiche del sistema universitario italiano? Un finanziamento assegnato sulla base di valutazioni sul merito dei proponenti del tipo “Starting Grant” dell’“European Research Council” o della “National Science Foundation” in Italia? Se così fosse saremmo di fronte ad una svolta di tipo epocale, ci siamo detti in molti. Speranzosi che l’Italia

potesse essere per una volta il paese dei miracoli ci siamo fidati e abbiamo presentato le nostre proposte.

Alla data di scadenza del bando risultavano pervenuti 3.792 progetti: 1804 per la linea di ricerca 1 e 1988 per la linea di ricerca 2. Circa il 45% delle proposte provenivano dal settore PE (“Mathematics, Physical Sciences, Information and Communication, Engineering, Universe and Earth Sciences”), sia per la Linea 1 che per la Linea 2.

Il 28 dicembre 2009, a oltre dieci mesi dalla chiusura del bando e nonostante la promessa (disattesa da parte del Ministero) che le procedure di valutazione sarebbero state concluse entro 180 giorni dalla data di scadenza dello stesso, sono stati pubblicati i nominativi dei PI ammessi alla seconda fase di valutazione, ovvero le cosiddette *audizioni*.

Come spesso accade in seguito alla pubblicazione dei risultati delle valutazioni dei progetti di ricerca, anche in questo caso è iniziato un confronto tra i partecipanti al bando e dopo lunghe discussioni sono emersi quattro aspetti che hanno lasciato di stucco molti giovani ricercatori: 1) sono stati ammessi alla seconda fase di valutazione solo i progetti che hanno ottenuto 40/40; 2) nell'interno settore PE circa 600 progetti hanno conseguito una valutazione di 38/40 e 39/40; 3) ogni progetto è stato valutato da un solo revisore; 4) in larghissima parte i revisori sono stati italiani.

Prendiamo atto che i progetti valutati con 40/40 possano essere i migliori, ma allo stesso tempo desideriamo fare alcune riflessioni sul modo di valutazione che è stato adottato:

i) la valutazione da parte di un solo revisore, che emette una “sentenza” netta in quarantesimi, comporta la totale mancanza di una comparazione tra i progetti, con il rischio concreto di penalizzarne alcuni e favorirne altri. Usando un termine inglese, i cosiddetti “scientific disagreements” fanno parte del regolare iter scientifico; non riusciamo quindi a capire come dopo una valutazione fatta da un solo revisore, senza intermediazione da parte di un “panel” di esperti, si possa decidere che i progetti con 40/40 rappresentino l'eccellenza italiana e quelli con voti di poco minori no. La cautela è tanto più necessaria, se consideriamo che si sta parlando di finanziamenti fino a due milioni di euro.

ii) nel bando era chiaramente esplicitato che sarebbero state valutate le qualità delle competenze scientifiche dei PI. Sulle valutazioni dei CV dei proponenti è possibile entrare un po' più nel merito. A riguardo abbiamo effettuato uno studio degli indici bibliometrici di un buon numero di PI che hanno presentato i loro progetti nell'area di Scienze della Terra, ed in particolare abbiamo deciso di analizzare alcuni indici bibliometrici dei partecipanti alla linea di ricerca 2, ovvero i ricercatori strutturati con età inferiore ai 39 anni. Limitiamo la nostra indagine a questo gruppo di ricercatori poiché costoro hanno vinto un concorso pubblico dove la produzione

scientifico è stata un importante parametro di valutazione, hanno un record scientifico più esteso e, pertanto, meglio si prestano ad analisi statistiche.

Sebbene siamo fortemente convinti che il CV di una persona non possa essere valutato esclusivamente tramite indici bibliometrici, e che per premiare l'eccellenza si debba tener conto di quanto un ricercatore abbia contribuito in prima persona in ricerche innovative e nella disseminazione dei risultati (p.es. lavori a primo nome su riviste interdisciplinari, presentazioni ad invito a convegni internazionali, premi, ecc.), siamo altresì convinti che gli indici bibliometrici siano un fondamentale indicatore della quantità e qualità della ricerca di singoli e delle istituzioni, in quanto forniscono parametri chiari di quanto un dato soggetto scientifico abbia lavorato e di quale impatto la sua ricerca abbia avuto a livello internazionale. In altri termini, possiamo dire che indici bibliometrici adeguati rappresentino un requisito necessario, anche se non sufficiente, di un ricercatore che aspiri all'eccellenza.

Forti di questa convinzione, in data 25/01/2010 abbiamo raccolto dal sito *ISI Web of Science* il numero di pubblicazioni e l'*h-index* (numero di lavori che hanno ricevuto un numero di citazioni maggiore di un valore di riferimento *h*; Hirsch, 2005) dei PI dei progetti di linea 2 per le Scienze della Terra. I grafici a barre risultanti da questa analisi sono riportati nella Figura 1 e mostrano che un buon numero di PI ammessi alla seconda fase di valutazione hanno pochi lavori e *h-index* molto basso, indicando che la produzione scientifica, sia in termini di quantità (numero di lavori) che di impatto internazionale (*h-index*), non è stata di certo considerata come un parametro chiave per determinare l'eccellenza o meno dei PI.

A questo punto nascono spontaneamente alcune domande:

1 - per quale motivo e secondo quali logiche gli ammessi alla seconda fase che si trovano sulla estrema destra degli istogrammi hanno ottenuto una valutazione del CV pari a 10/10?

2 - Quale garanzia di eccellenza forniscono PI con un curriculum scientifico così povero di risultati tangibili?

3 - Perché si affidano centinaia di migliaia o milioni di euro a PI che hanno pubblicato pochissimi lavori su riviste internazionali per nulla citati?

4 - Che significato ha la parola "eccellenza" nel paese Italia?

5 - Quale lezione dobbiamo trarre noi giovani da una così palese difformità tra i criteri enunciati nel bando e quelli adottati nella valutazione dei progetti?

Per concludere, sulla base delle considerazioni fin qui esposte, a nostro avviso i criteri con cui era formulato il bando FIRB (Futuro in Ricerca) da parte dell'Agenzia Governativa sono stati, tranne che in rari casi per quello che riguarda le Scienze della Terra, disattesi.

Riteniamo che la FIST, in qualità di organismo di rappresentanza della totalità dei ricercatori nell'area delle Scienze della Terra, debba farsi carico di un'azione presso il MIUR, allo scopo di chiarire se:

1 - i criteri adottati nella valutazione dei progetti FIRB siano stati conformi con quelli enunciati in occasione del bando.

2 - la valutazione di eccellenza attribuita ai progetti di ricerca nelle Scienze della Terra che in maggioranza sono presentati da PI con bassi indici bibliometrici sia conforme con quanto più volte affermato in ambito Ministeriale o anche FIST, e cioè che la produzione scientifica e il suo impatto internazionale, misurate attraverso i ben noti indici bibliometrici, debbano essere i criteri principe per la valutazione della ricerca.

Noi giovani ricercatori riteniamo anche che la FIST debba adoperarsi presso le Istituzioni Superiori affinché in ogni occasione in cui siano previste procedure di valutazione, le persone nominate a coordinamento e garanzia delle procedure siano ricercatori di alto profilo scientifico, attivi nella ricerca e con indubitabile imparzialità e senso del bene comune. Tali persone dovrebbero essere indicate dalla comunità scientifica nazionale, mediante i suoi organismi di rappresentanza, tra cui la FIST.

Tale strategia dovrebbe diventare prassi comune che potrebbe evitare che si ripetano nuovamente eventi quali quelli sopra illustrati, che sono lesivi della dignità scientifica e anche umana di chi fa ricerca di alto livello e che esporta la qualità della ricerca italiana nel mondo.

Se non saremo capaci di attivarci per questo nobile fine, è bene che si smetta di riempirsi la bocca con parole quali “meritocrazia”, “eccellenza”, “qualità scientifica”. Facciamolo almeno per rispettare la dignità di queste parole.

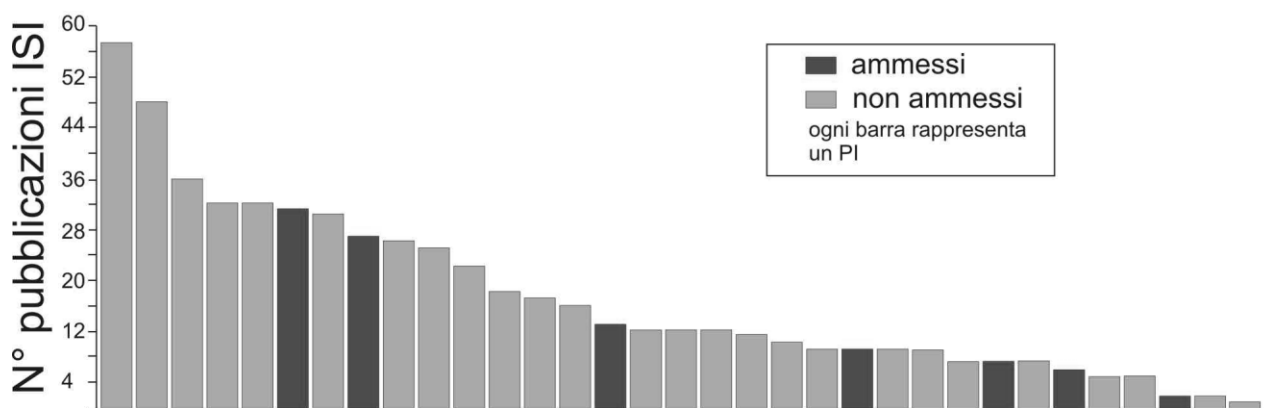
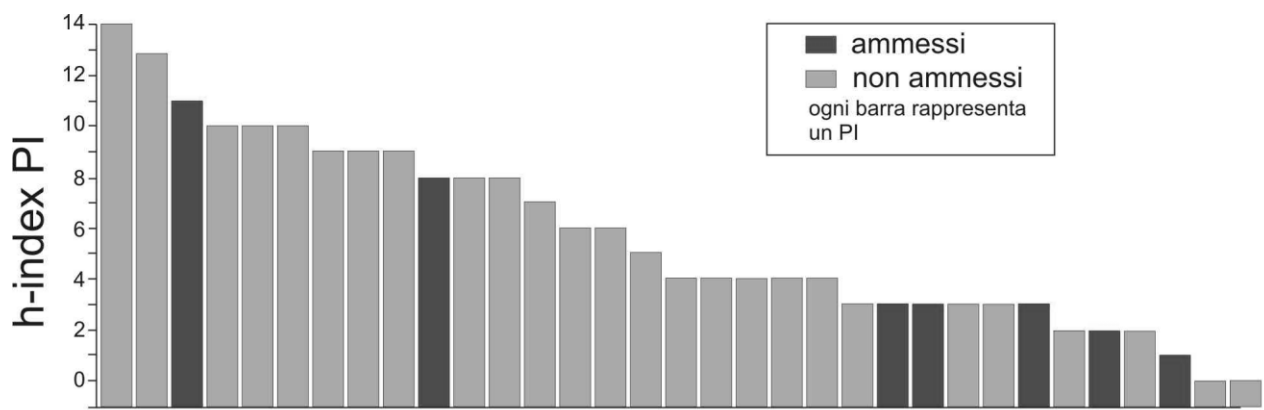


Figura 1: Grafico a barre relativo all'*h-index* (in alto) ed al numero di pubblicazioni ISI (in basso) dei PI dei progetti della linea di ricerca 2 (strutturati con età non superiore ai 39 anni) per le Scienze della Terra. Ogni barra rappresenta un progetto per un totale di 33 progetti, i dati sono stati ricavati dal sito *ISI Web of Science* consultato in data 25/01/2010.

#### Bibliografia

Hirsch, J. E. (2005). "An index to quantify an individual's scientific research output". *PNAS* 102 (46): 16569–16572. doi:10.1073/pnas.0507655102.